

Circolare della Direzione d'Educazione Pubblica agli Ispettori scolastici, alle Municipalità, ai Parrochi ed ai Maestri.

È ormai tempo che alte assidue cure dei supremi Consigli e dell'Autorità scolastica dello Stato per l'incremento dell'educazione popolare, ed agli ingenti sacrifici sostenuti dall'erario dello Stato corrispondano doverosamente le Autorità subalterne, soprattutto le Municipalità prestando energica mano, a tutta possa, pel migliore avviamento delle scuole e per il pieno adempimento delle discipline scolastiche.

Se nei passati anni si usò tolleranza o per difetto di aule comunali scolastiche, o per scarsità di idonei maestri nella speranza di indurre con benevolenza le Autorità comunali e le popolazioni al convincimento del sommo bisogno dell'istruzione, il dover nostro vuole che si ponga un termine alla soverchia tolleranza per non renderla viziosa ed abituale.

I supremi Consigli dello Stato esigono l'esatta osservanza delle prescrizioni legali; il Consiglio d'Educazione ingiunge che la Direzione faccia osservare pienamente le discipline in vigore, e nell'ultima sessione, adottando gli opportuni provvedimenti ha voluto che siano osservati, e che la Direzione non si dilunghi guari dalle sancite ordinanze.

Molti bisogni sono scomparsi coll'erezione di non pochi locali nei Comuni; con replicati corsi di metodica si ottennero idonei maestri. Ora dove non valse la persuasione è giuoco forza spingere i restii col vigor delle leggi.

Dovendo noi rendere stretto conto della nostra missione al Consiglio esecutivo ed al Supremo, i quali vogliono esclusa ogni tolleranza, prescrivendo rigorose misure verso le Municipalità indolenti (Risoluzione 12 maggio 1851), noi non vogliamo nè possiamo renderci responsabili delle mancanze altrui.

E siccome la missione che ci dà la legge non è solo di far istruire, ma ben anco di far educare la figliuolanza, poiché ove manca l'educazione neppure l'istruzione si sviluppa a buoni frutti, e staggito rimane l'incivilimento che veramente innalzar deve gli uomini al sublime grado d'immagine di Dio, così noi dobbiamo richiamare lo studio delle Autorità scolastiche e dei maestri a porre in opera tutti quei mezzi che sono conducevoli a sì alto intento. Coll'educazione e coll'incivilimento la Repubblica sarà arricchita di buoni e leali cittadini, di validi difensori della Patria, la moralità penetrerà ne' loro cuori, scemeranno i delitti, si dissiperanno le rancide e stolide abitudini di avversioni fra località e località, ed

amorevolmente fraternizzando le popolazioni, tutte concorreranno a far fiorire le patrie istituzioni e stringerci vieppiù ai nostri Confederati.

Alla coltura del cuore non deve poi essere disgiunto l'oggetto della persona, o diremo l'esterna pulitezza, che abbiamo già raccomandato caldamente. Qualche bene si è ottenuto nel corso scolastico di quest'ultimo anno in diverse località, ma ci fu pur dato di vedere alle nostre visite in alcune scuole nessuna cura della nettezza, fanciulli e fanciulle con capelli arruffati, ravvolti ancora in ruvide cuffie fomite di perverse esalazioni nella scuola. Le maestre precedano pertanto coll'esempio, e si presentino nella scuola a capo scoperto e ben pettinate, ed esigano altrettanto dalle fanciulle.

La Direzione e gli Ispettori alle visite non trovarono in molte scuole i libri di testo, ma introdotti invece altri libri ad arbitrio. Questo abuso non può essere più oltre tollerato. Il Consiglio d'Educazione determina i libri che devonsi usare nelle scuole e non è dato ad alcuno di variarli. A proposito di libri dobbiamo porre in avvertenza gli Ispettori e maestri che uomini malevoli all'istruzione ed alle patrie istituzioni cercano d'insinuare libri sovversivi, e sotto il velame della religione ispirano massime perniciose e totalmente ribelli alle più nobili istituzioni della repubblica. Noi segnaliamo il libercolo intitolato le *Opinioni che agitano il nostro secolo*, qual uno che deve essere assolutamente escluso dalle patrie scuole.

Richiamando ora in pieno vigore le prescrizioni regolamentari per le nostre scuole, ed in ispecie quelle contenute nelle circolari 30 ottobre 1849 e 26 ottobre 1850, il Consiglio e la Direzione di Educazione hanno trovato di emanare in conferma le seguenti norme pel migliore avviamento scolastico, alle quali devonsi attenere le Autorità subalterne, le Municipalità ed i maestri.

1° Gli Ispettori dovranno eseguire in tutte le scuole primarie le tre visite prescritte, la prima nella seconda quindicina di novembre, la seconda a metà del corso, la terza al chiudersi delle scuole, con raccomandazione di ripeterle a seconda del bisogno.

2° Sarà altresì cura degli Ispettori di portare una speciale sorveglianza per l'esecuzione dei regolamenti testé adottati per le scuole elementari maggiori, di disegno, e per la tenuta degli esercizi militari.

3° Ogni qualvolta un Ispettore rimarchi in una scuola o infrequenza di allievi, o difetti nell'insegnamento, o che trovi inadempite le prescrizioni portate dalle leggi o regolamenti, e le ingiunzioni superiori, darà gli ordini opportuni alle Municipalità ed ai maestri per il subitaneo riparo, e quando riesca inutile

l'ammonizione, farà rapporto alla Direzione per le necessarie misure.

4° L'Ispettore veglierà acciò in tutte le suddette scuole sia tenuto il registro giornaliero, come dalle tabelle adottate per le scuole tanto minori che maggiori, e del disegno.

5° Veglierà pure sull' uso dei libri di testo quali saranno fissati per ciascuna classe onde ottenere l'uniformità d' insegnamento, vietando ogni libro pernicioso.

§ Con ciò non togliesi che gli scolari provetti possono tenere anche degli altri libri d'istruzione, di storia o di scienze, riconosciuti idonei.

6° Gli Ispettori non permetteranno che siano tolti dalle scuole i fanciulli e le fanciulle che non hanno compiuto l'età dei 14 anni e non sufficientemente istruiti , sotto pretesto di lavori della campagna o della pastorizia. Faranno persuasi i genitori che la tenera età degli scolari non permette di assoggettarli a lavori eccessivamente gravosi, con carichi enormi sulle spalle, cagione principale di gravi scontri funesti soprattutto per le fanciulle.

7° Rammentiamo ai reverendi Parrochi l'adempimenti degli articoli 23, 24 e 25 della circolare 27 ottobre 1837 ed ingiungiamo loro che nelle due domeniche 9 e 46 del corrente mese debbano dall'altare far sentire alle popolazioni gli obblighi di mandare la figliuolanza alla scuola come è voluto dalle legge e dai regolamenti, eccitandole a non lasciare mancare ai fanciulli ed alle fanciulle i mezzi per ben istruirsi, come sono i libri e i materiali perla scrittura, per il conteggio e per i lavori femminili.

8° Le Municipalità e le delegazioni visiteranno almeno una volta al mese le scuole del Comune, provvederanno severamente alle mancanze degli scolari infliggendo con grave multa ai genitori o tutori colpevoli, ed ove siano i fanciulli discoli, insubordinati, che disertano a capriccio dalla scuola, applicheranno secondo i casi anche l' arresto a pane ed acqua, dalle *sei* fino alle *quarantotto ore*, come dall' articolo 60 della legge organica Municipale 7 giugno 4832.

9° Veglieranno acciocché gli allievi siano sempre provveduti del bisognevole per adempiere ai doveri scolastici, e procacceranno essi medesimi libri e scartabelli, penne ed inchiostro da distribuirsi a cura del maestro, il quale terrà nota pei successivi rimborsi a carico de' capi di famiglia indolenti.

10° Dagl'Ispettori verranno fornite le tabelle delle iscrizioni de' fanciulli obbligati alla scuola. Queste entro 45 giorni dalla ricevuta eseguiranno l'iscrizione precisa in duplo da consegnarsi l'una al maestro da tenersi affissa in iscuola e l'altra all' Ispettore.

11° Provvederanno i libri di premio come dall'elenco che sarà loro fornito dall'Ispettore e nel numero designato dal medesimo, giusta l'articolo 34 della legge 28 maggio 4 832.

12° Per regola generale le Municipalità non devono amalgamare le nomine dei parrochi e d'altri beneficiati scolastici con quella di maestro, ma devono prima distinguere il soldo che spetta all'uno e all'altro officio, e sempre far precedere l'atto del concorso per la nomina del maestro.

13° Occorrendo in alcune località il trasporto d'interiere famiglie da un Comune all'altro per alcuni mesi dell'anno ai lavori della campagna, le Municipalità sono obbligate ad ammettere i fanciulli di tali famiglie alla loro scuola, pareggiandoli ai propri in ragione di tempo per le spese, a meno che non osti all'ammissione l'angustia del locale e devono impedire che non succedano conflitti per antipatie locali fra fanciulli e fanciulli, inducendoli anzi a fraternizzare come figli d'una stessa patria.

14° I maestri e le maestre sono chiamati alla stretta osservanza dei loro doveri soprattutto ad adempiere pienamente all'orario scolastico, ed è interdetto ad essi di variar l'ora prefissa per l'apertura della scuola. Devono astenersi dalle punizioni inibite dalla legge e dall'usare nella scuola parole sconce o plateali dovendo il maestro presentare una condotta castigata ad esempio degli allievi.

15° Si rinnova ai maestri ed alle maestre l'obbligo di tenere regolarmente il registro della tabella giornaliera, premettendo sempre l'appello nominale per notare le mancanze e registrando il risultato mensile nelle apposite finche.

16° I maestri elementari sono rigorosamente tenuti a far rapporto alla Municipalità ed all' Ispettore quando succedono mancanze di scolari non giustificate per i debiti provvedimenti. Venendo meno a questo dovere, la colpa delle mancanze sarà attribuita ai maestri che verranno castigati con qualche sottrazione del sussidio cantonale.

17° È obbligo de' maestri di tenere esercitati tutti gli scolari simultaneamente. Mediante le tavole pitagoriche ed alfabetiche, terranno occupati i piccoli fanciulli a copiarle sulle tavolette-lavagne, il quale esercizio tornerà assai utile a mantenere l'ordine ed il silenzio della scuola ed addestrare il fanciullo nel maneggio della penna o matita.

18° Devono curare i maestri e le maestre l'educazione civile dei loro allievi, il che si ottiene mantenendo l'ordine nella scuola, correggendo i fanciulli nei tratti inurbani, abituandoli alla compostezza della persona ed alla pulitezza, non

permettendo che entrino in iscuola se non lavati e pettinati. I maestri obbligheranno i fanciulli a tener rasi i capelli, ciò che torna utile alla salute, e le maestre non ammetteranno le fanciulle che a testa nuda e ben acconciate colla capigliatura. Si raccomanda vivamente alle maestre che queste usino carità colle fanciulle dei poveri acconciandole esse stesse quando alle madri manchino i mezzi ed il tempo per curarne la pulitezza.

19° Ciascuna scuola elementare minore sarà provveduta per cura della Municipalità delle tavole pitagoriche per la facilitazione del conteggio e delle tavole alfabetiche e loro combinazioni che ponno servire anche di modello calligrafico. Queste tavole saranno fra non molto poste in vendita dai librai e litografi ad un determinato prezzo.

20° Importando moltissimo la cognizione del conteggio decimale metrico, già adottato dalla Confederazione pel sistema monetario, in ogni scuola deve essere insegnato.

A facilitare questo insegnamento sarà pubblicato in breve un piccolo *Manuale* ad uso delle scuole.

21° È proibito l'uso delle penne di metallo nelle scuole elementari minori, siccome quelle che non si prestano nel buon insegnamento della calligrafia.

22° Ad ovviare gl'inconvenienti prodotti dai banchi disadatti nelle scuole, il Consiglio di Educazione ha adottato un modello a norma di quelle Municipalità che trovansi nel bisogno di farne costruire dei nuovi o di riattare i vecchi.

Presso ciascun Ispettore sarà depositato un modello di tali banchi con annessi calamai di piombo. Sono raccomandati i calamai fabbricati dal fabbro Pervanger di Airolo, siccome i più acconci ed economici, a soldi 8 in Airolo, e a soldi 9 nei depositi per ciascun calamaio.

23° Quanto alle scuole elementari maggiori, per le quali fu sancito un regolamento provvisorio, il Consiglio di Educazione ha risolto :

a) che i signori Ispettori sorvegliino più attivamente le scuole maggiori poste nei rispettivi Circondari, e sieno solerti nei rapporti sia di apertura che di chiusura con ragionate osservazioni e proposte ;

b) che i singoli maestri debbano trasmettere regolarmente i tre rapporti annuali prescritti dal Regolamento accompagnati da prospetti uniformi;

c) che i maestri siano specialmente tenuti a dare la maggiore estensione possibile ai rami d'insegnamento indicati dalla legge (art. 8) come materie essenziali specialmente alla lingua italiana ed all'applicazione dell'aritmetica al

commercio ed all'economia privata, e che si attenga scrupolosamente all'orario non concedendo arbitrarie vacanze;

d) che richiedasi l'introduzione e l'uso uniforme della *Grammatica del Frascini* e della sua *Guida al comporre*

e) che sia assolutamente proibita l'ammissione dei fanciulli che non possano comprovare d'aver regolarmente compiuto il corso elementare minore,

24° Si raccomanda ai maestri elementari maggiori e minori la tenuta delle conferenze nel senso che sono proposte dal Consiglio di Educazione e registrate nel presente numero del *Foglio Ufficiale*, pag. 1004.

25° Sono chiamate tutte le Autorità per quanto le riguarda all'esecuzione delle suesposte prescrizioni ed alla sorveglianza affinché siano testualmente praticate.

Bellinzona 31 ottobre 1851.

Il Consigliere di Stato Direttore F. CIANI.

Il Segretario GIORGIO BERNASCONI